Anno III. TORINO Martedì 10 AGOSTO 1869 Num. 221

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	„	18	9	4 50
Svizzera e Roma	„	30	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 10 AGOSTO 1869.

ITALIA

Rivista.

Le elezioni comunali di **Palermo** hanno fatto venire la tremarella ai ministeriali. È inutile il dire che in questa, come nelle altre congiunture, essi si proclamano da se stessi i soli liberali, i soli italiani, i soli onesti. I loro avversari invece non sono che una lurida miscea di borbonici e di repubblicani, che intendono rinnovare le scene di tre anni fa, e, come dice elegantemente il corrispondente della *Gazzetta d'Italia*, « canaglia onesta o disonesta al soldo dei corvi e delle cornacchie » che vuol « mettere le case a fuoco e sangue e vendere la carne di carabiniere. » Niente meno.

Mentre tuttavia tremano a verga a verga e li fa allibbire il solo pensiero di perdere il monopolio, essi ostentano sicurezza asseverando che la ribellione sarebbe subito soffocata e il generale Medici leverebbe il ruzzo di capo a qualunque lega.

Noi crediamo tuttavia che il terrore dia loro le traveggole, e che non sarà necessario incomodare il generale Medici, tanto più che tutte le notizie giunte sinora dalla Sicilia furono concordi nel dirci che da lungo tempo l'isola non aveva goduto di tanta tranquillità come al presente.

La sola cosa avverata dalle ripetute elezioni di Palermo e dalla qualità degli eletti, che non sappiamo sinora appartengano alla classe dei « venditori di carne di carabiniere, » è che quella popolazione, senza smentire la soddisfazione, già da lei dimostrata dell'unificazione politica d'Italia, a ottener la quale concorse così efficacemente, non intende punto servire all'ambizione od alla cupidigia di una consorteria, che quella popolazione vuol conseguire tutte le sue libertà locali, che ama le tradizioni e le memorie della sua patria. E noi non possiamo darle torto, anzi desideriamo vivamente che tutte le città consorelle ne seguano l'esempio, persuasi che questo sarebbe il mezzo migliore di prevenire le rivoluzioni e di assicurare la prosperità della patria comune.

Pare al prefato corrispondente della fiorentina gazzetta una cosa *enorme* che siansi veduti proclami intestati coll'*evviva Sant'Ignazio*. Noi non gli abbiamo veduti, ma ancorchè il fatto fosse vero, non ci daremmo alla disperazione per questo. Padronissimi di mandare evviva ai santi che vogliono, la libertà deve essere per tutti. E dobbiamo piuttosto dire che le autorità non si sentano molto salde sugli arcioni, se basta quell'evviva a sgomentarle cotanto. Per quell'evviva intanto non si manda alcuno a perdere la salute nei forti, non si disperde il patrimonio della nazione, non si mandano i soldati a marcire nelle maremme della Puglia.

Una maledetta paura hanno pure a questi giorni della stampa periodica, e il ministro Pironti si accinge a combatterla a tutt'uomo. Già sentiamo qualche effetto del suo avvenimento al potere. L'*Aurora*, nuovo giornale di opposizione di **Padova**, fu fatta segno speciale di questa recrudescenza di rigore e in meno d'otto giorni s'ebbe tre accuse, due sequestri e l'arresto del gerente. Come si poteva supporre, essa dovette sospendere le sue pubblicazioni. Il tribunale condannò il gerente a sei mesi di carcere e tre mila lire di multa.

Intorno a questo processo il corrispondente della *Gazzetta di Milano* narra che il giudice istruttore, ordinato l'arresto del gerente, fece citare il direttore del giornale e con un procedimento inquisitoriale tentò ogni mezzo per conoscere i nomi degli autori degli articoli incriminati. E vedendo che tutti i suoi sforzi naufragavano di fronte alla fermezza del direttore, ricorse alle minaccie e, parlando di non so quanti anni di galera, disse che in argomento di reati politici il governo costituzionale poteva diventare assoluto e deplorò di non poter applicare in tutta la sua severità la legge austriaca (ancora vigente nel Veneto). E notisi che fra gli articoli incriminati ve ne era uno pubblicato pure dal *Dovere*, il quale non fu tuttavia sequestrato per tale motivo. Che a Padova la giustizia abbia altre norme che a Genova?

Il *Dovere* stesso fu del resto poi anch'esso vittima del sig. Pironti. Esso è costretto a sospendere le sue pubblicazioni, perchè, avendo il suo gerente in carcere, il procuratore generale gli ha vietato di apporre la sua firma al giornale, benchè ciò gli sia consentito dalla legge, e infatti siasi valuto di tale facoltà sinora.

La conseguenza più trista di queste paure del Governo sono i processi politici che si vanno formando, quantunque le più volte, per non dire sempre, non abbiano altro fondamento che la paura stessa del Governo. Egli è vero che per lo stesso motivo gli accusati vengono poi assolti dai giurati, i quali temono assai più gli abusi del potere che non le trame mazziniane. Ma chi intanto compensa coloro che dovettero soggiacere per causa della battisoffia dei ministri dei patimenti di un lungo carcere, e talvolta della perduta salute?

Non maravigliò nessuno l'assoluzione dei repubblicani Artusi e Lokner, contro cui non si potè addurre la minima prova di cospirazione. Ciò non ostante il primo di essi fu sostenuto in prigione **diciotto mesi**.

Speriamo che tanto non si prolungherà la detenzione degli sventurati chiusi nelle fortezze di Alessandria, contro i quali non pare si trovino più capi di accusa che contro l'Artusi ed il Lokner. Ma voglia il cielo che per alcuni di essi non siano fatali le conseguenze delle sevizie usate con loro, la detenzione in una prigione malsana che ne rovina la salute.

Dominato da tante paure, non sentendosi forte abbastanza da resistere all'onda della pubblica opinione, e debole poi anche per quel motivo molto potente di non avere fondi a sua disposizione, il Governo ondeggia in gran tempesta di pensieri, nè sa a quale partito appigliarsi. I ministri si restringono sovente per avvisare ai mezzi di superare le difficoltà sempre crescenti, ma dopo le loro deliberazioni sono più incerti di prima. Quindi mentre ci sovrastano sempre sul capo come un incubo dei regii decreti simulanti le leggi, non si è ancora pubblicato il decreto di scioglimento delle Camere o pur quello della chiusura della sessione legislativa.

E venisse in buon'ora quello scioglimento, cui succedesse finalmente un vero programma di economie e di riforme! Noi abbiamo visto crescere, senza un bisogno al mondo, le spese, aumentarsi tutti gli anni, a cagion d'esempio, i bilanci della guerra, quando sempre più si consolida la pace, e quello degli affari esteri quando sempre più si chiarisce la poca utilità della nostra diplomazia. Un programma di radicali economie, di libertà provinciali e comunali, di semplificazione nell'amministrazione darebbe maggior forza al Governo, che non tutti i suoi tentativi di processi, tutte le sue circolari, con cui ostenta una sicurezza che è conscia di non avere, tutti i suoi atti di favoritismo, i quali mentre gli procacciano alcuni interessati fautori gli creano cento avversari e rendono sempre più inestricabili le difficoltà contro cui ha lottato sinora con così poco successo.

Volpiano, 9. — Ci scrivono:

Il reverendo D. Giovanni Battista Borge, Rettore del R. Instituto delle Rosine in Torino, nel giorno 9 agosto corrente donava con liberalissima largizione lire *trecento* (300) di Rendita sullo Stato all'asilo infantile di Volpiano, suo luogo nativo.

Abbia la S. V. la gentilezza di pubblicare tale opera generosa ad esempio degli altri e per attestato di riconoscenza.

Il Presidente
T. Messea.

Alessandria, 7. — Ieri uno sconosciuto presentavasi dal comandante di queste carceri giudiziarie e lo pregava a volerlo ritenere prigione.

Essendogli risposto che egli non poteva nè ricevere, nè ritenere in carcere alcuno senza ordine dell'autorità, lo sconosciuto soggiunse: « Ebbene fra poco mi rivedrete. »

Ritornato in strada entrò da un liquorista dove ingoiò in fretta in fretta due bicchierini d'acquavite, e pagatone l'importo, risalì la via della Cattedrale che conduce alla Piazza Reale. Giunto vicino al Duomo vide un prete, e tratto d'improvviso un coltello gli corse addosso e lo ferì per ben due volte.

Il ferito è il reverendo don Sanguinetti, vice-bibliotecario, da tutti conosciuto, stimato ed amato per le egregie sue qualità di mente e di cuore.

Lo sconosciuto, tutto allegro, consegnò alle guardie di P. S., ivi accorse, il coltello feritore, dicendo: « Adesso sì che mi condurrete in carcere. »

Dicesi però che le ferite riportate dal don Saguinetti non siano gravi. (*Provincia*).

La politica e l'amministrazione della giustizia.

Ci pare nulla più opportuno in questi tempi che il richiamare l'attenzione dei nostri ministri in genere e del Guardasigilli in ispecie sulle parole colle quali il signor Guizot (*) stigmatizza l'immistione della politica nella amministrazione della giustizia.

Non sfuggirà certo alla perspicacia dell'on. Ministro l'applicabilità delle massime dell'illustre ed onesto statista francese, a certi casi di persecuzione di funzionari, e di arresti e detenzioni arbitrarie compiute sotto la pressione di passioni partigiane.

Ecco le parole dell'illustre pensatore:

« Fra la politica e l'amministrazione della giustizia è corruttrice qualsiasi relazione, qualsivoglia contatto è pestilenziale.

« Vegli adunque la società ai più piccoli accenni di questo ravvicinamento, se ne adombri al primo momento, e non ammetta alcuna scusa.

« Nè le circostanze, nè gli uomini, nulla debbe rassicurare in presenza del fatto. Se le circostanze sono gravi esse si faranno ancor peggiori; se gli uomini sono onesti essi si pervertiranno. I poteri non hanno alcun privilegio sulla natura umana; per essi come per gli individui il male genera il male, l'abisso invoca l'abisso. Per i poteri come per noi individui un passo fatto fuori della buona strada rivela e gli errori passati e gli errori futuri. E la condizione della politica e della giustizia è qui la stessa; all'una ed all'altra la loro confusione è parimente fatale; promovendola, la politica accusa se stessa, prestandovisi, la giustizia si perde ed è dovere di ogni buon cittadino di osservare con diligenza tutti i sintomi di tale confusione, tanto nell'interesse dei poteri stessi, quanto in quello della società.

« Spinta dalla politica, la giustizia dimentica se stessa; essa abbandona la sua bussola legale; essa non procede più contro ai fatti, essa procede contro alle persone.

« Procedere contro alle persone! Chi si arresterà in tale via? Qual guida sicura e fedele esisterà ancora? Quando l'eresia era un delitto, e l'inquisizione un tribunale, egli è così che l'inquisizione procedeva contro l'eresia. Senza posa rimestando quel fatto generale, appena alcuno pareva di legarvisi per qualche filo, l'inquisizione ghermiva quell'uomo, scrutava la sua vita, le sue relazioni, i suoi discorsi, i suoi manoscritti, i suoi pensieri, e non tardava a scoprire qualche eresia che lo condannasse al rogo.

« Così procedeva il comitato di salute pubblica quando fra i sospetti cercava i colpevoli.

« La politica rivoluzionaria aveva classificato, e racchiusi i suoi nemici, ed al menomo pericolo, senza d'uopo di fatto alcuno, senza alcun elemento legale di delitto, essa mandava in mezzo a loro la giustizia per scegliere, colla scorta dei nomi proprii, degli antecedenti, delle circostanze del momento, quelli che credeva bene processare. Non si ripudino queste memorie, non si reclami contro questi esempi. Chiunque avesse detto a quegli uomini della rivoluzione, tre anni prima, ciò che farebbero un giorno, ciò che effettivamente fecero, avrebbe destato la loro indignazione. Ma non è dato alla nostra debole natura di sfuggire alla fatale potenza di quel male che una volta si è accettato. Quando esso si è di noi impadronito, ci tiene, ci avvinghia, ci spinge e ci condanna a trarre da noi stessi le conseguenze dell'iniquo principio di cui subimmo il giogo. »

Avranno i nostri ministri la tranquillità d'animo necessaria per trar frutto dalle sapienti meditazioni del moderato statista francese? — Non osiamo sperarlo.

(*) Guizot — *Des conspirations*.

I prigionieri di Alessandria

e le nuove lettere de cachet.

In Francia come in Italia abbiamo egregi cittadini in prigione per arbitrio di potere esecutivo.

Là, come da noi, la stampa liberale eleva la sua voce contro tali attentati.

Ecco in che modo parla in proposito l'*Avenir National*:

---

(132) (V. n° 217)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO XXVI. — (*Seguito*)

La contessa e la cortigiana non si dissero mica tutti questi particolari che son venuto esponendo; ma quella disse essere a sua cognizione in modo positivo che l'Ispettore avrebbe lasciato fare, il capoguardiano avrebbe potuto fare se qualcuno sapesse in bella maniera offrire a quest'ultimo un certo numero di migliaia di franchi: ella avrebbe provvisto il denaro, delle trattative con quell'uomo s'incaricasse la Zoe: questa a sua volta confessò i tentativi già avviati, narrò che essa stessa, di quel giorno medesimo, avrebbe cominciato l'assalto contro il capo dei custodi, la Maddalena lì presente si sarebbe posta alla ricerca di tale che era alla riuscita dell'impresa necessario, conchiuse, tutto raggiante in volto d'una lieta speranza, che fra una settimana sperava libero il *loro caro* e finite per *tutte* le angoscie.

— Ed Ella, signora contessa, soggiunse tendendo una mano a Candida, sarà in possesso di quelle carte che tanto le premono.

La contessa esitò, poi non osò rifiutarsi a toccar quella mano, vi pose dentro appena la punta delle sue dita inguantate e sentì a quel lieve contatto serpersi nelle vene un brivido: le parve affermata la vergogna della sua fratellanza con quella donna venduta.

In sul punto d'accomiatarsi, ella, per un atto quasi macchinale, alzò il velo e mostrò la sua faccia impallidita e dimagrata in que' pochi giorni, i suoi begli occhi ardenti di febbre in fondo alle occhiaie contornate da un livido cerchio, la sua tanta bellezza fatta ora mesta, severa, quasi direi solenne dalla espressione del dolore e dell'impronta della sventura. Maddalena, che non aveva parlato più, e che stava sempre osservando con occhi ostilmente avidi la contessa, frenata soltanto ne' suoi nimichevoli sentimenti e propositi dalla presenza della Zoe, come un animale selvaggio dalla tema del suo domatore, al vedere finalmente scoperte quelle sembianze che tanto anelava esaminare e trovandovi tanta bellezza, mandò un'esclamazione in cui c'erano insieme rabbia, stupore ed una involontaria ammirazione, e si cacciò innanzi verso la nobile sua rivale come un nemico che assale un nemico. Candida sorse in piedi e si trasse in là con mossa di imponente fierezza, ma non scevra di inquietudine.

— Maddalena! gridò in tono di comando la Zoe, e la giovane plebea si arrestò; ma i suoi occhi mandavano lampi di odio da far paura.

— La riverisco: seguitò la Zoe, parlando alla contessa. Se la avrà alcuna cosa da comunicarmi, non iscriva, la prego, ma mi mandi chiamare o si degni disturbarsi per venire da me; io farò il medesimo quando abbia notizie da apprenderle.

Candida fece un lieve cenno del capo che poteva passare insieme per un'espressione di consentimento e per un saluto, abbassò di nuovo e rattamente il velo sulla faccia ed uscì.

Maddalena fece un balzo dietro di lei, come se la volesse piombare addosso e ghermirla.

— Ebbene? che cosa fai? Le domandò la Zoe con un certo sorriso sulle labbra di porpora.

— Non vorrei lasciarla partire senza piantarle su quella bella faccia lo stampo delle mie unghie... Esclamò con accento pieno di ferocia la Maddalena. Ah! la è bella davvero la superba!... Avrei voluto levargliene e bellezza e superbia.

— Sta, sta: disse con quel suo sorriso la cortigiana. Quella bellezza è già di molto danneggiata, e quella superbia non hai visto come si contorceva spasimando sotto l'umiliazione?

Di quel giorno medesimo, come Zoe aveva annunziato avrebber fatto, le due donne si misero all'opera. Il destino parve volerle favorire. La seduzione del capoguardiano non fu difficile; e Maddalena, guidata proprio da una felice ispirazione, non tardò ad incontrare Andrea. Ella aveva udito raccontare come al tempo della catastrofe ond'era stato colpito il povero operaio, i bimbi di costui fossero stati ricoverati nell'Asilo infantile, e con accortissimo consiglio la si pose a gironzare intorno a questo stabilimento, sicura che il misero padre ci sarebbe capitato. E difatti nella mattinata medesima lo vide. L'infelice appena era riconoscibile. Il dolore lo aveva invecchiato di dieci anni, e gli stenti della miseria, che continuavano per lui più crudeli che mai, gli venivano inaridendo le fonti della vita. Maddalena con molto acume aspettò ad accostarlo e parlargli quando egli uscisse dall'asilo, dopo aver visti i figli. La capì che prima egli non sarebbe stato molto disposto ad ascoltarla, ed avrebbe accolto con impazienza una compagnia ed un discorso che gli avrebbero ritardato la gioia — l'unica sua gioia oramai — di vedere ed abbracciare i bambini.

Quando adunque Andrea se ne venne fuori (e la sua faccia era più lieta, meno velati i suoi occhi) Maddalena gli si appressò, e fece come se l'incontrasse per caso, interrogandolo di lui e delle cose

« Le lunghe detenzioni preventive sono le lettere di sigillo (*lettres de cachet*) dell'antico regime. Altre volte l'uomo prigione nella Bastiglia ignorava e la causa e la probabile durata della sua cattività; i suoi amici, i suoi parenti erano tenuti nella stessa ignoranza; oggi il cittadino racchiuso a Mazas (leggi Alessandria) in virtù di un mandato d'arresto del signor prefetto di polizia (leggi prefetto di Milano o ministro) trasformato in mandato di deposito da un giudice d'istruzione, ignora egualmente perchè fu arrestato; ignora quanto tempo durerà l'istruttoria, o per conseguenza l'arresto preventivo. Questa istruttoria può durare per sempre. È una supposizione estrema, assurda, se si vuole, ma lecita, perchè non esiste alcun limite per l'arresto preventivo, e quando si può tenere una persona per due mesi in una prigione cellulare, senza dargli cenno del suo crimine o delitto, ove è la certezza che non sarà tenuto prigioniero per sei mesi o più?

« Chi ci assicura, che quanto accade ai signori Quentin, Cournet (diciamo: Mosto, Stallo, Billia, Raimondi...), non accada domani al più inoffensivo fra i cittadini, all'uomo più straniero alla politica? Che cosa occorre per questo?

« Un indizio, una supposizione, un errore d'un agente subalterno (noi diciamo una iniqua *vendetta* di un individuo o di una consorteria), una lettera di affari scritta ad un uomo sospetto, un nome ritrovato sovra un memoriale d'indirizzi.... allora la prigione preventiva incomincia, dintorno si fa il silenzio, i giorni, i mesi scorrono, la salute si altera per l'inquietudine e l'isolamento (in Italia si fa meglio, si sceglie la più pestifera delle fortezze o delle prigioni), la ruina invade la vostra casa abbandonata, la vostra famiglia, la vostra madre, i vostri figli vivono o muoiono in tal frattempo in mezzo alla miseria o la disperazione, e voi nulla ne sapete, e voi non avete modo di nulla saperne, e nessuna disposizione legale vi dice: « in quel tal giorno voi sarete liberi, o tradotti innanzi al tribunale. »

« Far cessare tali eventualità, tali timori, rendere a ciascun francese la certezza del suo dimani, ci pare il più importante dei doveri dei ministri. »

Fin qui l'*Avenir National*; noi aggiungiamo che il nostro guardasigilli, allevato alla scuola dei Borboni di Napoli, trovò un sistema più comodo; invece di correggere queste onte della legislazione, invece di vegliare a che la politica non entri nel santuario della giustizia, destituisce i magistrati che fanno il loro dovere, e cerca ogni modo per perseguitare la stampa che rivela gli errori governativi.

Badino i ministri che la rovina fu sempre causata dal sistema *energico* da essi inaugurato; e che alle stesse cause in Italia, come già in Francia ed in Ispagna, succederanno identici effetti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5202) del 12 luglio, preceduto dalla relazione del Ministro della pubblica istruzione a S. M. il Re, con il quale agli attuali insegnanti dei licei e dei ginnasi governativi, sprovvisti di titoli legali d'idoneità, sono aperte per tutto il triennio 1870-71-72 sessioni straordinarie di esami pel conferimento del diploma di abilitazione. A questo esame saranno ammessi tutti quelli tra i suddetti insegnanti che avranno almeno tre anni d'esercizio nell'insegnamento al quale chiedono d'essere abilitati.

Le Commissioni speciali per tali esami saranno stabilite nelle città di Firenze, Napoli, Torino e Venezia, e verranno nominate dal ministro sopra proposta del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

2. **Un regio decreto** (n. 5203) del 12 luglio, preceduto dalla relazione del Ministro della pubblica istruzione a S. M. il Re, con il quale il Consiglio superiore di pubblica istruzione sarà sempre sentito in tutti que' casi ne' quali si debbano applicare, per la nomina di professori, le disposizioni contenute nelle leggi sopra citate, ai rispettivi articoli 210, 19 e 7.

3. **Un decreto** del Ministro della pubblica istruzione, in data del 1° agosto, con il quale è nominata una Commissione incaricata di proporre i modi coi quali il Ministero della pubblica istruzione possa efficacemente contribuire al prosperamento delle scuole italiane all'estero.

La Commissione è costituita come segue:

Mamiani Della Rovere conte Terenzio, senatore del Regno, *presidente*; Cencini nobile Domenico, deputato al Parlamento; Maldini Galeazzo, capitano di fregata, deputato al Parlamento; Sormani Moretti conte Luigi, deputato al Parlamento; Castelli cav. Pietro, console; Mussi prof. Giovanni, *segretario*.

Detta Commissione dovrà riferire al Ministro il risultato de' suoi studi e presentare le sue proposte entro il corrente mese di agosto.

Cronaca Cittadina

** **Istituto femminile Armandi.** — Il dì 5 corrente, alle ore 10 antim., aveva luogo in questo antico Istituto la solenne distribuzione degli attestati annuali di studio e promozione. Oltre ad una eletta schiera di persone distinte, assistevanno a detta funzione i genitori delle alunne, i professori e le maestre addette all'insegnamento.

Si recitarono varie poesie ed una commediola; il che diede a vedere l'abilità acquistata dalle giovanette nel porgere con grazia, tanto nella italica quanto nella gallica favella; come pure il loro buon gusto per la musica con saggi ripetuti sul pianoforte.

Diamo lode alla brava Direttrice ed auguriamo alla medesima che mai non le venga meno la clientela meritata nei molti anni di direzione di questo pregevole Istituto.

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 9 agosto 1869.

Goggia Amedeo, d'anni 59, di Biella, impiegato privato — Nervo Teresa nata Priola, id. 35, di Bra, tessitrice — Marchesa Luigia, id. 14, di San Giorgio Canavese — Favale Melania nata Moina, id. 48, di Lione — Giovanelli Alessandro, id. 21, di S. Salvatore, segretario privato — Dellamora Giuseppe, id. 62, di Asti, guantaio — Morelli Rosalia nata Borrea, id. 28, di Piacenza — Più 11 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 9 agosto 1869.

Maschi 17, femmine 14 — Totale 31.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare

9 agosto

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi.	Vento	Stato atmosferico
6 a.	735,0	19,7	14,9	88	SE debole	n. ser.
9 a.	734,9	23,2	15,4	73	O debole	n. p. s.
12	734,5	25,0	14,4	61	E debole	ser. n.
3 p.	733,1	27,7	12,6	45	E debole	sereno
6 p.	732,3	28,5	12,8	45	NE debole	ser. n.
9 p.	732,2	24,9	13,9	60	O debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 19,1 massima 28,8

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 10 18,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

11 agosto 1869.

Nascere del **Sole**, ore 5 17 — passaggio al meridiano, ore 12 23 — tramonto, ore 7 30.

Nascere della **Luna**, ore 9 26 matt. — passaggio al meridiano, ore 3 44 sera. — tramonto, ore 9 50 sera.

Giorni della Luna 4°

	Ora del nascere	*Ora del passaggio*	*Ora del tramonto*
Mercurio	3 33 m.	0 23 s.	7 38 s.
Venere	7 29 m.	2 3 s.	8 36 s.
Marte	10 11 m.	3 51 s.	9 32 s.
Giove	10 54 s.	6 10 m.	1 22 s.
Saturno	3 1 s.	7 38 s.	0 11 m.

Riceviamo da Modena il seguente dispaccio particolare intorno all'adunanza popolare tenuta oggi (8) in quella città:

L'adunanza fu numerosissima: incominciò alle 10 e finì al tocco e mezzo. Alcuni tentarono interrompere Sbarbaro, che fece professione di fede monarchico costituzionale, ma applausi imponenti costrinsero al silenzio i disturbatori, che uscirono dicendo avrebbero protestato. Sbarbaro fece un lunghissimo discorso, dicendo che il paese vuole legalmente agitarsi per avere deputati che non vogliano far quattrini.

« Parlarono Ronchetti e Sala, esprimendo il pensiero doversi far adesione ai principii morali espressi dalla Commissione d'inchiesta. Desiderano che l'autorità rispetti la legge, non impedendo l'esercizio dei diritti garantiti dallo Statuto. L'ordine del giorno, esprimente tali idee, venne approvato. Modena non smentì la sua fama di città liberale, amante dell'ordine. L'adunanza fu ordinatissima. (*Gazzetta d'Italia*).

Nel *Corriere Siciliano* di Palermo del 6 si legge:

Un tentativo di dimostrazione è avvenuto questa sera verso le 8 1/2. Un piccolo numero di persone, tra le quali ci si assicura fossero molti giovani, si riunirono nella piazza del municipio e incominciarono a gridare *Abbasso il municipio e i clericali*, ma la questura giunse a tempo (e pareva preparata) per impedire il crescere dell'attruppamento e sciogliere quello incipiente.

ATTENTATO LOBBIA.

La *Gazzetta di Milano* non solo confuta le stupide storie delle cimici e dei pidocchi raccontate dai giornali consorti, per spiegare la misteriosa morte del povero Scotti, ma reca nuovi e più gravi argomenti per confortare la sua versione.

Davvero che il trasporto della capitale a Firenze pare ci abbia trasportati al medio evo.

ANCORA DELL'ASSASSINIO SUCCESSO NELLA FERROVIA.

Il *Pungolo* di Napoli reca i seguenti ulteriori particolari sull'assassinio della signora Sartori:

« Le indagini praticate ieri colla massima solerzia tanto dall'autorità politica, quanto dalla militare, pare abbiano avuto per risultato di scoprire l'uccisore della infelice contessa Armanda Sartori Robrandi Cattaneo.

« Esso sarebbe il sig. Carlo Negri, luogotenente nei lancieri *Vittorio Emanuele*.

« Pare che egli fosse da qualche tempo in relazioni intime con questa signora sin da quando essa separavasi dal marito. Egli trovavasi allora a Voghera sua patria in seno della famiglia per essere in aspettativa.

« Essendo in seguito stato richiamato al servizio, la contessa sarebbe venuta a Napoli qualche tempo dopo, col pretesto dei bagni, ma forse per rivedere l'ufficiale o come correrebbe pure la voce, per riavere alcune carte che il medesimo teneva di lei e che avrebbero potuto comprometterla.

« A questo duplice scopo dovrebbesi attribuire la sua determinazione di recarsi a villeggiare a S. Paolo presso Nola ove il reggimento del Negri teneva guarnigione.

« Pare che quando anche si fosse sul principio riannodata la loro relazione, questa sulla fine sarebbe stata compromessa a segno da venire ad una rottura definitiva — e ciò vuolsi per gelosia.

« Si aggiunge che il Negri avrebbe in vario circostanze cercato di introdursi furtivamente in casa della contessa ed ivi ne sarebbero seguite delle scene da porre la signora in gravi apprensioni per la propria vita.

« In seguito a ciò si sarebbe essa determinata di far ritorno a Voghera.

« Venuta in Napoli e preso alloggio all'albergo di Ginevra, nella sera del 5 si faceva accompagnare alla stazione da quei tre signori, di cui abbiamo fatto parola nella nostra cronaca di ieri.

« Pare che il Negri avesse avuto sentore della determinazione presa dalla contessa di partire, poichè consta essersi egli recato alla stazione verso le 10 di sera, vestito in borghese e con un berretto da soldato, come usano i militari che vanno in congedo.

« Visti salire i 4 viaggiatori in un vagone di 1ª classe, egli avrebbe tosto preso un biglietto di 3ª, e sarebbe così partito collo stesso convoglio.

« Oltrepassata una delle stazioni dopo Caserta ove i tre signori avevano preso commiato dalla contessa, egli approfittando della notte, della corsa rapida del vapore, e forse del lungo tratto di ferrovia da percorrere prima di arrivare ad un'altra stazione, chetamente si sarebbe lasciato scivolare sul gradini che stanno lungo i vagoni, ed in tal modo sarebbe pervenuto fino alla vettura ove la contessa era sola.

« Essa aveva fatto tirar su i cristalli, e pare ch'egli col calcio del *revolver* rompesse quello che stava dalla sua parte.

« Al rumore la infelice dovette destarsi e spaventata correre verso la finestra o per gridare al soccorso, o per opporsi all'entrata del suo assalitore.

« Forse una lotta breve e terribile dovette succedere fra loro due in quei pochi momenti, poichè la contessa fu trovata colle mani tagliate in più parti dai vetri della vettura, e ci si dice pure che oltre il revolver sia stato raccolto nel vagone anche il berretto che il Negri portava e che dovette cadergli nel voler spingersi entro la vettura.

« Il fatto è che la povera donna fu rinvenuta morta con un colpo di quell'arma, il proiettile le era penetrato dall'occhio nel capo.

« Fatto il colpo l'omicida dovette ritornare al suo posto e di là scendere alla prima fermata.

« Nessuna notizia si è avuta di lui. Pare però che la più probabile sia quella di avere egli, attraverso i campi, cercato di guadagnare la frontiera pontificia.

« Stamane era corsa voce che egli avesse proseguito tranquillamente il suo viaggio per Roma e che vi fosse stato arrestato per istrada.

« Da quanto ci risulta, la notizia dell'arresto fino ad ora è completamente erronea. »

CORRIERE DEL MATTINO

La *Gazzetta di Milano* annunzia che dei feriti nei dì delle dimostrazioni un terzo è morto. La nuova vittima è un certo Galliani: causa sola della sua morte fu una profonda ferita alle regioni lombari, fattagli da un questurino, *nel recinto della questura*, mentre lo si introduceva nella guardina. Il fatto, già riprovevolissimo quando fosse avvenuto in mezzo ai tumulti della piazza, diventa orrendo quando venne perpetrato nella stessa questura, quando l'arrestato non poteva opporre alla forza altra resistenza che quella delle preghiere.

Giova notare che la sottoscrizione aperta in Milano dalla *Perseveranza* a favore delle guardie di S. P. diede lire 3500 che furono tutte distribuite fra quei campioni dell'ordine e della moralità pubblica.

Il giornale di Milano fa voti perchè il Municipio raccolga la salma dell'infelice Galliani nel monumentale cimitero.

Un altro desiderio si può qui *timidamente* esprimere, ed è che l'autorità giudiziaria proceda con tutta l'alacrità ed il rigore delle leggi contro gli uccisori.

La *Lombardia* ci racconta che il povero Raimondi quando fu arrestato era già ammalato.

Erano dunque ben evidenti le prove del delitto, se si arrivò a strappare dal letto un povero ammalato!

E se erano così evidenti, perchè finora la procedura dorme della grossa?

Ora il Ministero si è avveduto finalmente dell'errore fatto, ora ha compreso che se il Raimondi muore nelle carceri esso ne è il carnefice, ed ordinò la scarcerazione.

Ma troppo tardi! Il medico dichiarò che così grave è il male, che il Raimondi non può essere trasportato fuor i carcere.

Son questi fatti degni dei più tristi Governi!

MEETING DI MODENA.

Al *meeting* che ebbe luogo a Modena domenica scorsa assistevano oltre a due mila persone, quanti cioè poterono trovar luogo nel teatro Aliprandi vi entrarono.

Il prof. Sbarbaro insistette sulla necessità di salvare il paese e le istituzioni dal sistema di corruzione con cui una consorteria tenta imporsi al paese. Respinse per sè e per i promotori del *meeting* l'accusa di cospirazione. « Noi, esclamò l'oratore, siamo qui i veri difensori e « conservatori della monarchia e della libertà, non coloro che coi loro errori, colle loro pressioni, coi loro « attentati alle leggi, colla corruzione di cui si fanno « arma minano le stesse fondamenta della società. »

Questa dichiarazione monarchica destò qualche fischio, cui risposero fragorosi applausi.

---

sue, compiangendolo forte, e con quelle parole di pietà che ogni donna sa trovare, delle avvenutegli disgrazie.

— Ed ora, gli domandò poi, avete trovato lavoro?

— No: rispose mestamente l'operaio; non ho potuto ancora allogarmi presso nessuna fabbrica. Manca il lavoro; i principali mandano via i buoni operai, altro che prenderne un tristo, come oramai ho il nome d'esser io... come sono: soggiunse con un amaro scoraggiamento. Ho vissuto sinora aiutando qualche mio amico facchino a portar legna... E tutto ieri non ho potuto fare neppur questo... Ma che importa? (schiuse le labbra ad un doloroso sorriso). Per me non me ne fa più nulla, e i miei bambini hanno pane, vesti e ricovero.

— Pover'uomo! disse la Maddalena veramente impietosita. Vuol dire che non avete mangiato...

Andrea curvò il capo e levò le spalle con atto che voleva dire:

— La è proprio così, ma ci sono avvezzo oramai.

— Siete avviato in qualche luogo dove abbiate da recarvi? domandò la giovane.

— No: rispose l'operaio con quella sua tranquillità rassegnata che pareva apatia. Non ho da andare in nessun luogo, non ho nulla da fare.

— Ebbene, venite meco; ho certe cose da far trasportare, e voi siete appunto l'uomo che ci vuole. Intanto avrete da colazione.

Andrea nè ringraziò, nè disse pure una parola, ma seguì passivamente la Maddalena, che lo condusse dove aveva ora la sua dimora, cioè nel misterioso quartieretto di Bancone.

— Che cosa debbo fare? domandò l'operaio introdotto colà dentro.

— Prima di tutto colazione: disse la Maddalena, facendo sedere Andrea ad una tavola e mettendogli innanzi cibo e bevanda.

Quando Andrea ebbe mangiato e bevuto come un affamato che da ventiquattro ore non ha più avuto un boccon di pane sotto i denti, come un beone che da molti giorni non ebbe più un fiasco di vino in sua balìa, si alzò e disse con voce più sicura e più forte di quella che avesse prima:

— Or bene, che cosa volete ch'io faccia?... Ora mi sento ritornate le mie forze e capace di sollevare quanti *rubbi* volete.

Guardò intorno ed esaminò l'eleganza del quartiere in cui si trovava.

— Cospetto! Siamo a casa di qualche principe, qui.... E che cosa ci fate voi, Maddalena? Siete venuta a servire dei ricconi.....

Maddalena fece un superbo sorriso, e non resistette alla vanità di dire:

— Io qui non sono serva, ma padrona...

Andrea allargò tanto d'occhi, e la guardò con una meraviglia che toccava al sospetto.

— Davvero!... Mi rallegro con voi... Or dunque, serva o padrona che siate, qual cosa posso io fare per voi?

La giovane, istrutta dalla Zoe che aveva ricevute le comunicazioni di Quercia, prese Andrea ad un braccio e gli disse:

— Vi ricordate voi di chi vi salvò la vostra Paolina dal coltello di quei cannibali e ve la fece sotterrare da cristiana?

Le guancie d'Andrea, colorite dall'abbondoso pasto che aveva fatto pur allora, impallidirono; gli occhi si velarono di nuovo, e la voce tornò profonda ed affiocata.

— Che venite voi a rammentarmi? disse recandosi la mano alle ciglia come se volesse ripararsi dalla vista del cadavere di sua moglie sulla tavola di marmo cui le parole di Maddalena gli rievocavano dinanzi. Pur troppo che ricordo tutto.

— Ricorderete adunque eziandio la promessa che avete fatto: « Se alcuno di voi ha bisogno d'un uomo... »

— Ebbene? domandò Andrea interrompendo: v'è uno di quei due che abbia bisogno di me?

— Sì... Non sapete che il dottor Quercia fu arrestato?

— Ah! è vero: esclamò l'operaio, battendosi la fronte, e con tono di rampogna verso se stesso per non averci pensato.

— Bisogna salvarlo.

— E ci posso io qualche cosa?

— Tutto.

— Che debbo fare?

Maddalena gli pose innanzi le impronte di cera.

— Fabbricar le chiavi che devono aprirne la prigione.

Il ferraio indietrò come se vedesse uno spettro, e le sue chiome scarmigliate gli si drizzarono sulla fronte.

— No, gridò egli, non questo... Domandatemi il mio sangue, ma non ciò.

Egli si era riveduto di botto nel sotterraneo a fabbricar le chiavi che avevano servito per l'assassinio di Nariccia; gli pareva veder sulle sue mani spuntare a chiazze un sudore di sangue — di quel sangue che senza di lui non si sarebbe versato.

— Perchè non questo? domandò la Maddalena.

— Perchè ho giurato che mai più non avrei fatto opera simile.

— Avete pure giurato di far qualunque cosa per la salute del vostro benefattore. Dura così poco in voi la riconoscenza?

Andrea non rifiutò più a lungo. Si credeva realmente obbligato da quella sua promessa. Di quel giorno si provvide di tutto il necessario, e nella notte susseguente le chiavi furono fatte nella cucina del quartieretto medesimo cambiata in laboratorio.

Al mattino Maddalena le portò trionfante alla Zoe che l'abbracciò e la baciò con trasporto.

— È salvo: esclamò brandendo quelle grosse chiavi la cortigiana.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Parlarono quindi il dep. Ronchetti ed il professore avv. Sala.

Si finì con un evviva ai deputati modenesi che sempre si trovarono puri da ogni macchia e solo devoti al pubblico interesso.

Quindi l'adunanza si sciolse tranquillamente lasciando un'ottima prova dell'attitudine delle nostre popolazioni al vivere libero.

I giornali di Francia vengono oggi a confermare le notizie già inviateci dal telegrafo.

Gli uffizi del Senato lavorano attivamente nello studio del *Senatus consulto.* L'articolo 1°, che conferisce all'Imperatore ed al Corpo Legislativo il diritto di iniziativa nelle leggi, fu oggetto di lunga disamina.

Dove comincierà il diritto del Corpo Legislativo? Dove finirà?

Ecco la questione; certo il Senato, che come corpo conservatore non è troppo disposto a far larghe concessioni all'Assemblea progressista, vedrà di tener duro per quanto è possibile perchè l'iniziativa del Corpo Legislativo non abbia a soverchiare quella dell'Imperatore.

L'onorevole senatore Saint-Beuve che, come ognuno sa, è uno dei pochi liberali sinceri del Senato francese, non potrà forse arrecare nella discussione generale la sua parola eloquente ed autorevole: una grave malattia lo obbliga ad un forzato riposo.

Si assicura intanto che numerosi sono gli emendamenti che da molti senatori vengono proposti al progetto di *senatus consulto.*

Alcuni di questi emendamenti sono nel più schietto senso liberale. Il lavoro negli uffizi del Senato potrà essere finito in questa settimana; la discussione generale sembra fissata pel 20 corrente.

INCENDIO IN ORBASSANO.

L'egregio Sindaco di Orbassano ci scrive:

Ieri sera circa le ore 7 si manifestò un incendio nella casa di Battista Amberti nella via dei Molini di questo Comune; in pochi minuti le fiamme si dilatarono ai fenili delle attigue case Francese e Crivello ed alla filanda di bozzoli del sig. Amar, e presero una sì spaventevole proporzione da far temere la distruzione di quel considerevole aggregato di case.

Trovandosi per fortuna di passaggio in questo Comune gli Ussari di Piacenza, al semplice annunzio di detto incendio tutto il reggimento si portò sulla località e mercè la cooperazione dei pompieri comunali, dell'arma dei RR. Carabinieri e di buona parte della popolazione sotto la direzione delle Autorità locali in breve tempo si restrinse e poi s'estinse l'incendio, riducendo il danno a poche migliaia di lire.

L'Amministrazione comunale a nome di questa popolazione rendendo pubblica testimonianza del coraggio ed abnegazione in tale circostanza dimostrati dal suddetto reggimento, gli porge i ben dovuti suoi ringraziamenti.

Il sottoscritto pregando la S. V. Ill.ma di voler inserire la presente nella Gazzetta da Lei diretta, si protesta colla massima considerazione.

Orbassano, 9 agosto.

Il sindaco AMBERTI.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Madrid, 9 agosto.

L'*Imparcial* dice che un rinforzo di 20 mila uomini spedirassi a Cuba in settembre.

La prima questione che tratteranno le *Cortes* nella sessione di ottobre sarà l'elezione del monarca.

La scorsa notte vennero arrestati due sergenti della gendarmeria che avevano seco 20 brevetti di ufficiali. Furono pure arrestati due individui, uno diceva essere il capitano generale della Nuova Castiglia e l'altro dicevasi il comandante di Madrid in nome di Don Carlos.

Vienna, 9 agosto.

Seduta della Delegazione austriaca. — L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio degli esteri.

Parecchi oratori raccomandano l'amicizia della Prussia e della Germania.

Weichs biasima l'attitudine conciliatrice del Governo verso la Corte di Roma.

Rechbauer esprime il desiderio che si eseguisca scrupolosamente il trattato di Praga.

Wichemburg approva la politica di Beust.

Ziemialkovsky dichiarasi contrario all'alleanza colla Prussia perchè questa potenza subordina il diritto alla forza.

Arneth distingue tra la Prussia e la Germania, dice che la Prussia è irreconciliabile.

Kasser dimostra la differenza d'interessi esistente tra la Prussia e l'Austria.

Dopo i discorsi d'alcuni altri oratori, Beust prendendo la parola dichiara di conoscere la sua responsabilità; contesta l'asserzione che il *libro rosso* abbia prodotto dell'inquietudine. Difende quella pubblicazione dicendola tale da dissipare molti malintesi. Contesta pure d'essersi immischiato negli affari della Germania; nega l'esistenza di qualsiasi alleanza tra l'Austria ed altri Stati.

Soggiunge che la Francia ci dimostra una buona amicizia e nutre sincere simpatie per tutti i popoli austriaci; che la maggior parte degli urti colla Prussia deriva dalla pubblicazione del *libro rosso*, e che l'ambasciatore prussiano a Vienna non è di alcun impedimento per un migliore accordo colla Prussia. L'oratore dice che gli deve questa testimonianza. Termina dicendo che la politica dell'Austria consiste nell'alleanza fra i popoli della monarchia.

Firenze, 9 agosto (notte).

La *Correspondance Italienne* crede di sapere che l'attitudine unanime delle grandi Potenze a Costantinopoli ed al Cairo contribuirà efficacemente ad appianare le difficoltà fra i due paesi. I Gabinetti europei avrebbero mostrato in questa occasione che si considerano come direttamente interessati ad impedire un conflitto tra il Khedivè ed il suo Sovrano.

Madrid, 9 agosto.

Diciasette guardie civiche appartenenti alla guarnigione di Madrid vennero arrestate: avevano brevetti di sottotenente dell'armata di Don Carlos.

Balanzategui capo d'una banda Carlista venne fucilato. Assicurasi che la banda Polo fu sciolta.

Le bande nella provincia di Leone vennero sciolte completamente.

Parigi, 10 agosto.

Lo stato di salute di Niel è inquietante.

Fatti Diversi

Ladri in guanti gialli. — Scrivono da Bucarest, 30 luglio, alla *Correspondance générale:*

Da qualche tempo scomparivano di notte le mercanzie dai magazzini della città senza che si potessero scoprire le traccie dei ladri. Si sapeva soltanto trattarsi di una banda perfettamente organizzata, e che conveniva ricorrere a misure straordinarie per impadronirsi dei malfattori.

Raddoppiando di vigilanza, nella notte del 26 al 27, gli agenti di polizia riuscirono ad acchiappare quattro individui poco dopo che aveano svaligiato uno dei più grandi magazzini di Bucarest.

I ladri avean la faccia annerita e rifiutarono sulle prime di far conoscere il loro nome. Nondimeno finirono col confessare, e le loro rivelazioni furono tali che i magistrati incaricati dell'istruzione poterono appena credere alle proprie orecchie. I ladri arrestati sono capi di una numerosa banda di malandrini; hanno tutti il diploma di dottore in legge; sono Rumeni nati in Transilvania, nel qual paese erano accolti nelle migliori società e godevano della maggior considerazione.

Inoltre, essi sono membri della Società *Transylvania*, organizzata in uno scopo di agitazione tra i Rumeni austro-ungheresi, e fanno abilmente da agenti politici, intenerendo i Rumeni sulle indicibili sventure dei loro fratelli oppressi in Austria.

Quando le ombre della notte stendevansi sulla capitale della Rumenia, questi nobili partigiani del futuro regno daco-rumeno abbellivano i loro ozi, portando via dai magazzini preziose mercanzie che si affrettavano quindi a trasportare sul suolo della Transilvania.

Perfino i loro brillanti equipaggi erano frutto del furto, ma tanta era la destrezza di questi malfattori, che erano riusciti fino a questi ultimi tempi a sfuggire ad ogni sospetto.

Un telegramma assai caro. — Una lite assai curiosa sta per essere intentata fra l'amministrazione delle ferrovie dello Stato del Belgio e il sig. Andrimont borgomastro di Liegi. Ecco il fatto. L'on. signor borgomastro recossi a Brusselle ad invitare il Re e la sua famiglia alle feste della città cui egli presiede. Felice dell'accettazione reale egli si affrettò ad informare la popolazione di Liegi con un proclama che il telegrafo di Brusselle fu incaricato di trasmettere immediatamente a destinazione. Ricevendo questo telegramma che cominciava colle parole sacramentali: *Abitanti di Liegi!* l'uffizio telegrafico interpretò quel preambolo nel senso che tale comunicazione dovesse farsi a ciascuno degli abitanti di Liegi individualmente e riunì in fretta tutti i suoi impiegati per quell'enorme lavoro, che non occupò meno di due giorni ed una notte. Ora l'amministrazione domanda al sig. Andrimont la bagattella di L. 52,452 50 come prezzo di 104,905 telegrammi spediti. Il borgomastro nega energicamente di pagare. Quindi la lite. (*Peuple belge*).

Il commercio del ghiaccio. — Un giornale svedese reca alcuni ragguagli interessanti intorno al commercio del ghiaccio quale presentemente si pratica fra l'Inghilterra e la Norvegia. Una Società inglese principalmente si occupa in questo ramo d'industria; è società per azioni, e chiamasi Società delle ghiacciaie di Venham. Ha preso questo nome, perchè dapprincipio traeva il ghiaccio dal lago Venham, che giace presso Boston nell'America settentrionale; ma da alcuni anni essa ha volto la sua attività verso la Norvegia, e comperato un lago situato in fondo ad una valle cinta di alte montagne nelle vicinanze di Drøbak, presso al golfo di Cristiania. La Compagnia si rese nel tempo stesso acquisitrice di tutte le abitazioni situate nelle circostanze affinchè niuna lordura di sorta intorbidi le acque delle sorgenti che vanno al lago.

Il ghiaccio si prende tirandovi sopra, col mezzo d'una specie di aratro, lunghi solchi, e tagliando poi colla sega in grossi massi cubici, che si accatastano in guisa da farne provvisioni sufficienti per due o tre anni. Per la qual cosa una parte del ghiaccio che presentemente consumasi in Inghilterra venne raccolta nel 1866 alla fine dell'anno. Oltre il traffico ragguardevole di questa Società, una certa quantità di navi mercantili inglesi, costrette a svernare nelle baie di Norvegia, tornano in primavera alla madre patria con carichi di ghiaccio. Quindi avviene che il ghiaccio che si consuma in Inghilterra è quasi esclusivamente norvegiano. Nel 1865 si esportarono dalla Norvegia 45,503 tonnellate metriche di ghiaccio, e su questa cifra n'andarono 44,035 tonnellate in Inghilterra.

L'Ophir di Salomone. — È noto che l'illustre viaggiatore Mauch ha scoperto ricche miniere d'oro in un altipiano fra lo Zambesi ed il Limpopo.

Vuolsi perfino che egli abbia trovato altresì avanzi di forni fusori, e taluno aggiunge anche ruine di antiche costruzioni.

Murchison ha sollevato il quesito se ivi non sia a cercarsi il famoso Ophir di Salomone, che Rennell aveva collocato alle Indie, e Crawford aveva riportato al mar Rosso.

Ma il dott. Carlo Bekè, i cui studi su una parte delle regioni orientali dell'Africa gli acquistarono la stima generale, crede che Mauch non abbia scoperto se non l'estremità sud-ovest d'una contrada aurifera ed opina che tutta la Cordigliera orientale al Nilo, e più oltre ancora, sia ricca d'oro.

E realmente questo metallo si trova più o meno abbondevole nelle arene di molti fiumi che da quella cordigliera si versano al mare. Se il dubbio proposto da Murchison fosse risolto affermativamente, i porti dell'Eritreo sarebbero stati gli scali del commercio dell'oro importato nell'èra di Salomone da quella parte dell'Africa.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza).

7 agosto — Sul nostro mercato in questa ottava il frumento ebbe molte ricerche.

Nella segala di prima qualità s'ebbe un piccolo ribasso, l'altra qualità è in rialzo.

La meliga secondaria subì un piccolo ribasso.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

309 ett. Frumento	da L. 21 30 a 20 22	
22 » Segala	» —	15 14
156 » Meliga	da » 10 87 a	9 13
l'ettolitro.		
165 mir. Patate	da L. 0 80 a	0 65
il miriagramma.		

MERCATO DI CASALE.

(Nostra corrispondenza).

Il nostro mercato in questa ottava fu alquanto più animato.

Nei prezzi del frumento s'ebbe un notevole rialzo, la meliga è pure in rialzo.

La segala subì un leggiero ribasso.

Il riso è sempre fermo nei suoi prezzi, come anche l'avena.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 3 al 6 agosto 1869.

Frumento 1.a per ogni ettolitro		L. 19 25
Id. 2.a	»	» 18 50
Segala	»	» 12 —
Avena	»	» 8 50
Riso 1ª qual.	»	» 37 —
Idem 2.a	»	» 32 50
Meliga 1ª qual.	»	» 9 —
Idem 2.a id.	»	» 8 50
Legna forte per quint.	da L. 4 50 a 3 59	
Id. dolce id.	da » 3 — a 2 —	
Fieno id.	da » 8 — a 5 75	
Paglia id.	da » 3 20 a 2 50	
135 ett. Vino per ettolitro da L. [illegible] a 50.		

RIVISTA FINANZIARIA.

Non ci siamo ingannati quando ci rallegrammo dell'esito delle elezioni francesi anche sotto il punto di vista finanziario. È un gran progresso questo che alfine si tocchi con mano come il trionfo dei principii di libertà, il trionfo, diciamolo, della democrazia, rechi non rovina, ma invece sia la miglior guarentigia della prosperità dei popoli. Ed invero quando si comincia a comprendere che regime liberale vuol dire regime che assicuri la tutela degl'interessi della maggioranza, ne viene per conseguenza che cessano tutti quei pericoli che producono il malcontento e le rivoluzioni, e di guerre che non servono che alle sterili ed egoistiche ambizioni delle famiglie regnanti.

Trionfo degli interessi della maggioranza, vuol dire amministrazione economica e vuol dire in ispecie perciò: abolizione del militarismo e della leva, questo gran cancro che divora la vecchia Europa.

Qual meraviglia adunque che gli speculatori invece di spaventarsi delle riforme, ne prendano argomento per spingere il 3 p. 0[0 francese al non più veduti corsi di 73, e sperino ancora di raggiungere 75? Qual meraviglia che la libertà ispiri fiducia ai capitalisti, quando si vede il più energico campione della sinistra non fare già appello alle sommosse, alle dimostrazioni, ma al suffragio universale? Decisamente, se l'Europa può evitare ancora per sei mesi la guerra, questa diventerà impossibile, ed il progresso delle idee condurrà a quell'abolizione degli eserciti che era follia sperare or sono quattro anni.

Nè ultimi a guadagnarne saremo noi; già la libertà prevalente in Francia venne in buon punto per arrestare il nostro Governo sul pendio della reazione che ci avrebbe condotti fatalmente alla rivoluzione; or bisogna far di più, bisogna che anche da noi prevalgano le idee di disarmo e di abolizione di leva; noi delle antiche provincie ci siamo più di tutti interessati, perchè possessori di ingenti quantità di titoli, non solo ne vedremo allontanata la minacciata riduzione, ma la vedremo avvicinarsi al pari. Vi è a duplicare le nostre sostanze mobiliari; perchè dunque non ci porremo tutti fin d'ora a predicare l'abolizione della leva e del militarismo?

Borsa di Genova — 9 agosto 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 70 a 57 75.

Per fine mese si contrattò da lire 57 90 a 57 85

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti e fine mese da 82 25 a 82 45.

Le azioni della Banca erano negoziate da lire 1915 a 1920 per contanti e fine mese.

Le azioni Tabacchi valevano da 672 a 682.

Francia lettera 102 9[10, danaro 102 7[10.

Londra a vista 25 94, a tre mesi 25 74

Marenghi in contanti 20 56, 57 e per fine mese 20 60, 61.

Borsa di Milano — 7 agosto 1869

Il miglioramento della Rendita ha fatto ancora un piccolo passo anche nella giornata d'oggi. Esordita in domanda a 57 75, per mancanza di venditori si pagò 57 80 e 57 85. In Borsa giunto il corso d'apertura di Parigi si chiuse a 57 7[8 compratori e 57 90 venditori fine corrente.

Il Prestito 1866 si pagò 82 1[4.

Le azioni Meridionali valevano 322 f. c. e le relative obbligazioni a 172.

Le azioni Tabacchi si pagarono 665 e le relative obbligazioni a 444.

Le obbligazioni dell'Asse ecclesiastico si dovettero pagare 84.

I 20 franchi valevano da 20 52 a 20 51 per contanti e fine corrente.

Il Francia si pagò da 102 80 a 102 70 a vista, a 2 1[2.

Il Londra da 25 72 a 25 75 a tre mesi, e 3 0[0.

Il Vienna intorno a 205 1[2 a tre mesi

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 57 75 fine corr.

I 20 franchi valevano 20 51.

9 agosto 1869. — *Ore* 12.

Rendita italiana	57 85
Azioni Meridionali	324 —
Obbligazioni relative	172 1[4
Beni Demaniali	443 —
Azioni Banca nazionale	1916 —
Asse Ecclesiastico	81 1[4
Azioni Regia tabacchi	668 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	445 —
Nuovo Prestito	82 40
Napoleoni	20 51

Borsa di Firenze del 9 *agosto* **1869.**

Rendita lettera fine corr.	—	57 90
Denaro	—	57 87
Oro lettera	—	20 51
Denaro	—	20 50
Londra lettera a tre mesi	—	25 74
Denaro	—	25 70
Francia lettera (a vista)	—	103 —
Denaro	—	103 —
Prestito Nazionale	82 82	82 37
Obbligazioni Tabacchi	447 50	446 50
Azioni Tabacchi	668 50	667 50

Banca Naz. nel regno d'Italia 1920.

Parigi, 9 agosto

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0[0	— 3 25
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 56 35

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 553 -
Obbligazioni id.	— 244 75
Ferrovie Romane	— 51 —
Obbligazioni id.	— 131 50
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— 159 75
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 166 50
Cambio sull' Italia	— 2 3[4
Credito mobiliare Francese	— 218 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 425 -
Azioni idem	— 638 —

Vienna, 9 agosto.

Cambio su Londra	— —

Londra, 9 agosto.

Consolidati Inglesi	93 —

LIONE, 7 *agosto.* — Affari in sete limitatissimi, prezzi deboli.

Oggi passarono alla Condizione 31 balle organzini, 32 balle trame, 28 balle greggie, pesate 40 balle. — Peso totale 8,314 chilogrammi.

LIVERPOOL, 7 *agosto.* — Vendite di cotoni 12,000 balle.

Mercato fermo.

Middling Orleans 13 1[8 d.; Fair Dhollerah 10 1[2 d.; Fair Bengal 9 1[8 d.

Middling Americano, caricazione dicembre, 12 1[4.

MANCHESTER 7 *agosto.* — Mercato fermissimo.

Mule num. 40, d. 16 3[8.

NUOVA YORK, 5 *agosto.* — Le entrate di cotoni nella settimana in tutti i porti degli Stati Uniti, secondo Moffatt, ammontarono a 2,000 balle.

Esportazioni per l'Inghilterra 4,000 e pel continente 1,000.

Deposito generale 35,000 balle.

Cotone Middling Upland cent. 33 1[2.

Oro. 136

FILADELFIA, 5 *agosto.* — Petrolio raffinato tipo bianco, 31 1[4 cent. (*Sole*).

Camera di Commercio ed Arti.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

10 agosto 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del matt. in cont. 57 80 80 70 70 85 90 83 (57 75) 57 85 90 95 75 70 70 90 85 (57 75).

Corso legale 57 75.

Prestito Nazionale 5 0[0 C. d. m. in c. G. 82 50. P. 83 25 83, in liq. 82 50 pel 31 agosto.

Obbligazioni demaniali C. del matt. in con. Lettera P. 527.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. 444.

Azioni Banca Nazionale. C. del m. in con. 1920.

Azioni Regia tabacchi. Con. del m. in c. 678.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 164 50 163 75 164 25 163 50 163 75. in liq. 164 164 75 75 75 163 75 164 164 25 pel 31 agosto.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in con. 310 50 340 50 340 50 340 50 310 75.

Pezza d'oro da L. 20, 20 53 a 20 58.

BORSA DI TORINO

del 10 agosto

Rendita, corso legale ribasso cent 7 1[2 sulla borsa precedente.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 7 agosto 1869.

Organzino	colli	17	peso	1164 54
Trama	»	4	»	248 23
Greggia	»	4	»	163 66
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		25		1576 43

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 126.

BORSA DI PARIGI - 9 agosto 1869.

(Dispaccio telegrafico)

Corso di chiusura accertato dai bollettini uffic.

Fondi di Stato	*Giorno precedente*	
Consolidati Inglesi	L. 93 —	93 —
3 0[0 Francese	» 73 27	73 30
5 0[0 Italiano	» 56 35	56 40
Az. Cred. mob. Francese	220 —	22[illegible] —

TEATRI

Rossini (ore 8 3/4) — La compagnia piemontese Salussoglia e Ardy, rappresenterà: *L'amour pèrdona tutt.*

Alfieri — *Riposo.*

Balbo — *Riposo.*

Circo Milano (ore 6) — La compagnia Eugenio Rossi-Mario rappresenterà: *La martire della patria e la rivoluzione napoletana.*

CHIERI

Sono vacanti nel Civico Collegio-Convitto la carica di Censore ed alcuni posti di Institutori, coll'annuo stipendio di L. 600 pel primo e L. 400 pei secondi, vitto, alloggio, bucato e soppressatura della lingeria, di proprio portamento.

Pella carica di Censore, a cui è pure affidato l'ufficio di Segretario del Consiglio Direttivo dell'Istituto è aperto un concorso per titoli, libera però la scelta al Municipio.

Le domande in bollato coi soliti titoli a corredo vogliono essere spedite franche di spese di posta fra tutto il 20 agosto corrente.

Per le maggiori informazioni rivolgersi al Municipio. 3043

LUCIDO COLLARD

Eccellente liquido per finimenti, vetture ed oggetti militari. — Ogni ampollina con istruzione cent. **60.**

POMATA ORIENTALE

Per la rigenerazione e conservazione dei capelli, dei chimici *Gyokimyos Sivtidiski e C.*, a L. **5** ogni vaso.

UNICO DEPOSITO

Presso la ditta ***Siccardi ed Andreotti,*** droghieri, angolo via Carlo Alberto e Borgo Nuovo, ove trovasi pure del **FERNET** scelto, e

L'ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Nuova invenzione privilegiata

DI CAMINI CALORIFERI
E CUCINE ECONOMICHE

col risparmio del quaranta per cento, via D'Angennes, N. 38, Torino.
3118

Deposito di Vernici

per carrozzai, pittori, decoratori, ecc., del[la] [illegible] e rinomata fabbrica [illegible] fratelli Sander; presso [illegible] **Carignani,** via Provvidenza, 8.
2741

Da vendere

Bella casa civile di campagna composta di 17 camere, grande giardino cinto, abbondante acqua; sita presso la stazione di Caluso. Dirigersi allo studio del notaio Borgarello, via S. Filippo, piano 2°.
3027

LICEO FORNARIS via S. Francesco da Paola, N. 24, ***Lezioni preparatorie*** agli esami di insegnante nelle *scuole tecniche e ginnasiali.*
3034

Vendita volontaria

Di una **Cascina** fra le migliori del territorio di Torino per situazione, rendita, comodità e bellezza, con fabbricato civile e rustico in ottimo stato, dell'importanza di cir a L. 160,000.

Ne tratta la vendita il geometra FELICE CANAVERI via Doragrossa, 39, piano 1°. 3051

Da vendere

a modicissimo prezzo

Oggetti di piantamenti rotondo e quadri per uso ***Filatoio*** da seta con ingranaggi o macchine per incannatoio; non che d'una canizza nuova.

Dirigersi al Filatoio già Campana alla Madonna di Campagna. 3085

2912 Pallini da Caccia

di piombo vergine, prima fusione, perfettamente ***sferici***, vendita all'ingresso, a L. 56 al quintale, ed al dettaglio a cent. 65 al chilog; da G. B. SORMANI, via Cernaia. 26, Torino.

BIGLIARDI **nuovi** ed **usati** da L. 250 a 450 e più. Dirigersi al signor GIUSEPPE BOSIO, Piazza Vittorio Emanuele, 23 in fondo al cortile, Torino.

SCADENZA DI FATALI

Al mezzogiorno delli 13 corrente mese scade il termine utile per fare l'aumento del sesto sul prezzo di L. 75,500 cui venne deliberato il corpo di casa, già di proprietà di Pietro Goglia posto in Torino, Corso S. Maurizio, N. 41, con verbale 29 scorso mese, ai rogito del sottoscritto.
3079 Not. Oscarre Paroletti.

PRESSO MATTIROLO LUIGI

Libraio, via di Po, 10, Torino.

Si è pubblicato l'interessante lavoro

GLI AMORI

DELLA

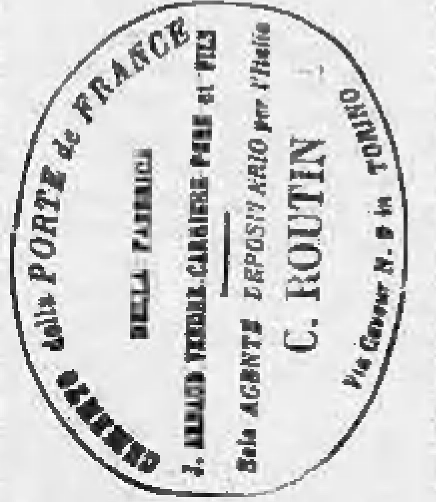
Regina Isabella di Spagna

pagina interessante di storia

per **Luigi D'Indiscret**

suo cameriere emerito

prima versione italiana sulla terza edizione tedesca; un volume in 32° illustrato (cent. **50** franco) ai librai sconto del 25 %. 3114



2986 DIFFIDAMENTO

Edoardo Giozza (figlio maggiore) avverte chiunque che non si terrà responsabile di nulla concernente la condotta di sua moglie **Giacinta Chiesa** dalla quale si è diviso da due mesi, e contro cui intenta processo di legale divorzio. Neppure riconoscerà o pagherà i debiti, che la medesima fosse per contrarre.

3100 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza pronunciata addì 4 corrente agosto dal regio tribunale civile e correzionale di Pinerolo, li nove lotti stabili infradescritti compresi nei diciasette caduti nel giudicio di subastazione promosso dal geometra Giovanni Battista Virante fu Giovanni Battista dimorante a Pinasca, cliente del procuratore capo Achille Varese, contro li Giovanni Giovenale, Elisabetta moglie Beccari, Battista, Giuseppe Antonio, Serafino e Maria Domenica moglie Giustetto fratelli e sorelle Pousat fu Giovanni Battista, gli ultimi due minori rappresentati dal loro tutore Giovanni Antonio Beccari, domiciliati il primo e gli ultimi due a Pinasca, li coniugi Beccari a Pinerolo e gli altri di domicilio, residenza e dimora ignoti, contumaci, vennero venduti alle seguenti persone:

Il lotto secondo alli Giovanni Paolasso e Gioanni Ribet per L. 410.

Il lotto terzo ad Enrico Coccorda per L. 310.

Il lotto ottavo a Giovanni Paolasso per L. 370.

Il lotto novesimo a Beccari Giuseppe Antonio per L. 310.

Il lotto undecimo a don Simone Badariotti per L. 280.

Il lotto decimoquarto a detto Coccorda per L. 270.

Il lotto decimoquinto allo stesso Coccorda per L. 1070.

Il lotto decimosesto pure allo stesso Coccorda per L. 410.

Ed il lotto decimosettimo anche a detto Coccorda per L. 210.

Il termine utile per fare a detti prezzi l'aumento del sesto scade addì 19 corrente agosto.

Descrizione dei venduti stabili siti in territorio di Pinasca.

Lotto 2. Campo castagnifero, campo e prato, regione Tagliaretto, di are 32, 45, coerenti Beccari fratelli, la strada e Beccari Carlo Antonio, in mappa alli nn. 2157, 2158 e 2159.

Lotto 3. Campo, prato, ripa castagnifera, bosco e rocche, campo boschito, castagneto e campo, regione del Tagliaretto, di are 73, 71, coerenti Beccari Giuseppe, Beccari Carlo ed il rivo del Gran Dubione, alli nn. 2174, 2176, 2178, 2179, 2180, 2181, 2188, 2188, 2188 1|2 e 2189 1|2.

Lotto 8. Vigna, regione Bussonera, detta la Tencavilla, di are 6, 31, coerenti Palasso Giovanni, la strada comunale e gli eredi Paolasso Giovanni Battista, al n. 3699.

Lotto 9. Prato e castagneretto, regione Dondona, di are 18, 29, al n. 934 1|2, coerenti il rivo del Gran Dubione, i beni comunali e Guido Rosa.

Lotto 11. Bosco a rocche, ghiaia boschitae castagneretto, regione Dondona, di are 361, 63, coerenti Beccari Carlo, eredi Ughetto e Guido padre e figlio, alli nn. 981, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 999 e 891.

Lotto 14. Campo, bosco e rocche, regione Pella Castagneretto, di are di are 109, 74, coerenti il rivo, eredi Ughetto e la strada, alli nn. 1120, 1121, 1122, 1125, 1126.

Lotto 15. Bosco, campo, prato, nella regione Pella e Serra, di are 203, 57, coerenti il rivo Gran Dubione, eredi Ughetto e Beccari Maddalena, alli nn. 1151, 1155, 1159, 1159 1|2, 1161, 1164, 1166 al 1171.

Lotto 16. Boschi e rocche nude, regione Servedivola, di are 261, 02, coerenti il combale Guaida, Beccari Giacomo e Beccari Giuseppe, alli numeri 1176 parte, 1176 1|2, 1176 1|4.

Lotto 17. Bosco e campo boschito, regione Serdivola, di are 225, 87, coerenti i beni comunali, eredi Ughetto ed il combale Ruondo.

Pinerolo, 7 agosto 1869.

Gioachino Pezzi caus.

SORGENTI **GRANDE GRILLE, HOPITAL, HAUTERIVE**



(Proprietà del Governo Francese)

SORGENTI **CÉLESTINS, MESDAMES, CHOMEL**

Succursale per l'Italia TORNAGHI GADET in Genova

Salita Cappuccini, 21, Magazzino Piazza della Borsa

Utilità delle acque di Vichy. — L'uso delle acque minerali di Vichy è divenuto quasi generale. L'azione benefica di queste Acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

Tutte le sorgenti non hanno le stesse proprietà; la ***Grande Grille*** si applica alle malattie del fegato, l'***Hôpital*** o l'***Hauterive*** per lo stomaco, ***Célestins*** per la renella, il diabete, l'albuminuria, ***Chomel*** per il catarro polmonare, ***Mesdames*** per la clorosi e leucorrea.

Bagni di Vichy coi sali naturali estratti dalle acque. — Questi bagni presi simultaneamente coll'acqua di Vichy in bevanda presentano una cura facile e poco dispendiosa a quelli che non possono recarsi allo stabilimento termale. — ***Pastiglie digestive ai sali naturali.*** Queste Pastiglie di un gusto gradevolissimo contribuiscono a rendere attive le Acque minerali, e facilitano la digestione negli stomachi deboli, neutralizzandone gli acidi. Esse si prendono prima e dopo il pasto.

Deposito in TORINO presso li signori COSTANZO PADRE E FIGLIO, angolo delle vie Basilica e Porta Palatina, dirimpetto al Caffè di questo nome e presso l'Agenzia D. MONDO.

I prodotti dello Stabilimento termale sono rivestiti dal Controllo dello Stato. 1210

ACQUA CONCENTRATA 3064

Fior di Giglio e Gelsomino per la bellezza del colorito

Coll'uso di quest'acqua doppia, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta, la carnagione acquista al minuto quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Non altera la pelle perchè scevra di sostanze corrosive. Toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio **L. 3.**

Deposito in Torino presso il sig. **APPINO,** profumiere, via Barbaroux, 16.

Non più capelli bianchi nè tinture nocive

EAU DE CYTHÈRE

MERAVIGLIOSA SCOPERTA — Henry e C., di Parigi

Quest'acqua scoperta da uno dei migliori chimici di Parigi, *ritorna il colore naturale o primitivo ai capelli, favoriti e mustacchi*, dopo otto o dieci frizioni, senza macchiare nè la pelle nè la biancheria. È sopratutto raccomandata per la sua *innocuità e facilità d'impiego.* Basta bagnare la *capigliatura e la barba* il mattino e a sera frizionandola con una spazzettina fino a che si otterrà gradatamente il colore il che non ritarda 10 giorni. — Costa Fr. 20 il flacone.

Agente generale per l'Italia A. MANZONI e C., via Sala, N. 10, in Milano. — Unico Deposito in Torino presso ***Carlo Manfredi***, via Finanze, N. 1. — *Contro vaglia postale spediscono l'Eau de Cythère in ogni città o borgata.* 6

NAZIONALE CALZOLERIA A VAPORE

via Doragrossa, N. 3, presso il caffè La Lega Italiana

Roma, via del Corso, N. 341.

La sempre crescente vendita di questo genere di calzature, permette di accordare un ***forte sconto*** sulla Tariffa ora esistente e marcata sulla suola d'ogni calzatura, riducendo così i prezzi più ristretti.

***Sconto* — Per ogni calzatura da uomo**

Stivali e stivalini a doppia suola	L. 1 50	Scarpe a doppia suola	L. 1 »
Idem semplice suola	» 1 50	Idem semplice suola	» 1 »

Per ogni calzatura da donna

Stivalini a doppia suola . . L. 1 50 | Stivalini a semplice suola . L. 1 »

Per ogni calzatura da ragazzi

Stivaletti a semplice suola ed a doppia suola L. 1.

Qualunque sorta di riparazione viene eseguita nei depositi a prezzi modici ed in brevissimo tempo. 7

FARMACIA AVVIENA

DEPURATIVI DEL SANGUE

Nella Farmacia **AVVIENA** continuasi sempre lo smercio del **Decotto Cattolico,** ridotto in Pillole, del D.r Bouquion, riconosciute efficacissime contro tutti quei mali che funestano il corpo per la troppo rapida circolazione del sangue, come le apoplessie, capogiri, vertigini, ecc.; una dose di detto Decotto, formata di due scatole di Pillole purganti e rifrescanti, colla rispettiva istruzione vendesi a L. **5** e L. **5 40** affrancate.

Sciroppo di Salsapariglia concentrato nel vuoto coll'apparecchio Laurent, riconosciuto utilissimo pella sua azione eminentemente depurativa e raccomandato specialmente in tutte le affezioni della pelle, erpeti, scrofole, ulceri, dolori reumatici, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto, L. **10.**

La Kermesina diacodata, unico fra i calmanti e dolcificanti, efficacissimo nelle tossi, raucedini, bruciori alla gola, facilita la spettorazione, conserva chiara la voce, e concilia il sonno; prezzo di caduna scatola L. **1 20.**

Polveri delle Madamigelle Guyon di Marsiglia, rinomatissime per combattere le malattie del sangue, colori pallidi, dolori di testa, e mancanza di mestruazione; cadun pacco L. **3.**

Olio di fegato di merluzzo di garantita provenienza, a prezzi limitatissimi.

FARMACIA AVVIENA — VIA SANTA TERESA E ANGOLO DI S. FRANCESCO D'ASSISI

VIA DI SANTA TERESA E ANGOLO DI S. FRANCESCO D'ASSISI

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

Con privata scrittura 21 luglio ultimo scorso, depositata presso la cancelleria del tribunale di commercio di questa città, la signora Gabriella Ray moglie di Gioanni Briolo ed il sig. Alessandro Clavario dichiararono di comune accordo risolta la società fra loro contratta colla scrittura 10 marzo 1867, per l'esercizio del commercio di chincaglierie in questa città, sotto la Ditta Briolo e Clavario.

Torino, 7 agosto 1869. 3904

2983 NEL FALLIMENTO

di Salza Federico, già droghiere in Torino, via Meridiana, N. 19, e sul Corso a Piazza d'Armi, N. 1[illegible].

Si avvisano i creditori ammessi e giurati, di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato signor cav. Paolo Mazzonis, alli 1 di settembre prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 30 luglio 1869.

Avv. Massarola vice-caus.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto d'usciere Francesco Serafino in data d'oggi, sull'instanza del sig. Luigi Ballor residente in Torino, venne notificata al sig. cav. Ettore Rasini di Mortigliengo nella forma prescritta dall'art. 141 cod. proc. civ. la sentenza resa dal pretore di questa città, sezione Borgonuovo in data 22 corrente, colla quale si confermò il sequestro autorizzato con decreto 19 scorso giugno, e si condannò lo stesso cav. Rasini al pagamento a favore dell'instante della somma di L. 1000 ed interessi relativi.

Torino, 30 luglio 1869.
2968 Francesco Serafino usc.

3092 CITAZIONE

a senso dell'art. 141 cod. pr. civ.

A richiesta di Remigio Fornero residente a Moncalieri, ammesso al gratuito patrocinio con decreto della commissione presso il tribunale civile di Torino 14 scorso aprile, e con atto 12 maggio scorso dell'usciere Luigi Bergamasco, venne citato a [illegible] dell'art. 141 codice di proc. civ. Galeasso Tommaso d'ignoti domicilio, residenza e dimora, unitamente alli di lui fratelli e sorella, a comparire fra giorni 12 innanzi al tribunale suddetto per l'oggetto di ottenere la consegna delle sostanze ereditarie della Teresa Giacosa vedova Fornero, ed assegnamento della quota ad esso richiedente spettante.

Torino, 7 agosto 1869.

C. Ramella sost. Bubbio.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza del signor Giuseppe Grasso fu Gioanni residente in Racconigi, il tribunale civile di Saluzzo con sentenza 14 maggio ultimo scorso, autorizzò in pregiudicio della massa dei creditori del fallimento di Maria Maffei vedova di Domenico Sartoris, in persona del suo sindaco signor Clemente Giorelli e delli Giovanni Battista, Defendente, Domenico, Matteo e Sebastiano fratelli Sartoris fu detto Domenico, li due ultimi siccome minori in persona di detta Maria Maffei vedova Sartoris loro madre ed amministratrice legale, residenti il Gio. Battista a Racconigi, e gli altri a Torino, la vendita in un sol lotto di un corpo di casa e corte sito a Racconigi, nella regione Capoluogo, della superficie di are 8, 30, sezione E, descritto in mappa col n. 228, sull'offerta da esso fatta di L. 2500 eccedente sessanta volte l'ammontare del tributo diretto verso lo Stato, e sotto le altre condizioni inserte nel relativo bando venale 22 cadente mese di luglio.

Dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita di detta casa, delegò per l'istruttoria il sig. giudice Cerutti, ed ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate, ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

E per l'incanto di detto corpo di casa con successiva ordinanza del signor presidente del prefato tribunale del 20 cadente mese di luglio, si fissò l'udienza del tribunale stesso del 24 prossimo venturo settembre alle ore 10 antimeridiane.

Saluzzo, 27 luglio 1869.
2021 Gonella sost. Alladio.

3090 CITAZIONE

Con atto dell'usciere Bergamasco Luigi addetto al tribunale civile di questa città in data d'oggi, sull'instanza delli geometra Stefano Farinassi residente a Cherasco e Rosso Bartolomeo residente a Narzole, venne citato nella forma prescritta dall'art. 141 cod. proc. civ. il signor marchese Carlo Alberto Seyssel di Aix e di Sommariva già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire, giusta l'autorizzazione ottenuta dal presidente del tribunale con decreto 29 luglio p. p., in via sommaria, avanti il tribunale predetto ed alla udienza delli 18 agosto corrente, perchè sia dichiarato lecito agli instanti di stipulare a carico, per conto ed a spese di esso marchese di Sommariva la risoluzione alli 11 novembre prossimo dell'affittamento tenuto da Giorgio Cappello mediante l'indennità di L. 5000 da pagarsi, ove d'uopo, dalli stessi instanti e da rimborsarsi cogli interessi dal giorno dello sborso dal marchese suddetto colle spese e sentenza esecutoria.

Torino, 7 agosto 1869.

Abrate sost. Pettinotti.

3031 SUNTO DI CITAZIONE

L'usciere sottoscritto addetto al tribunale civile di Cuneo ad instanza di Zoppi Carlo fu Gio. Battista, residente a Cuneo, ammesso al gratuito patrocinio, rappresentato dal procuratore capo Camillo Luciano, ha citato con atto del 25 andato luglio Viale Giacomo di [illegible], residenza e domicilio ignoti, a comparire in via formale nanti il tribunale civile di Cuneo, e nel giudicio di divisione ivi vertente in contraddittorio di tutti gli altri interessati ed aventi, per vedersi far luogo alle conclusioni state prese dall'attore nella domanda relativa a detto atto di citazione che venne regolarmente eseguito in conformità della vigente procedura.

Cuneo, 2 agosto 1869.

Prandi Giacomo usciere.

Camillo Luciano p. c.

2856 INCANTO
(2ª Pubbl.)

All'udienza, che terrà il tribunale civile e correzionale di Torino nel giorno 31 agosto prossimo, ore 10 antimeridiane, avrà luogo l'incanto in aumento al prezzo già offerto in via d'aumento dal signor Girando Giuseppe Alberto residente a Torino rappresentato dal procuratore capo Federico Belli di L. 2334, di uno stabile situato sul territorio di Cavoretto, consistente in un corpo di casa composta di due camere con cantina al piano terreno, tre camere al piano superiore con scala interna e tre giardini annessivi uno a giorno, altro a notte del fabbricato ed altro sopra la casa, nella sezione C, regione Capoluogo, ai nn. di mappa 20, 28, 29, 31 e 45, di are 3, cent. 48, caduto nell'eredità della Costanza Bigogna vedova Rapello decednta in Torino, di cui sono eredi li Luigi, Pietro e Lorenzo Razetti di domicilio, residenza e dimora ignoti, a quale eredità fu deputato curatore il procuratore capo Carlo Chiora, al che si procede sull'instanza della Taravelli Teresa residente a Torino, ammessa al beneficio dei poveri rappresentata dal di lui procuratore sottoscritto.

Colomba Antonio p. c.

3101 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza pronunciata addì 4 corrente agosto dal tribunale civile di Pinerolo i seguenti otto lotti stabili caduti nel giudicio di subastazione promosso da Deangelis Salvador fu Salomone, residente a Torino, contro li Cesare, Modesto e Giuseppe fratelli Musso fu Carlo, residenti il primo a Torino, il secondo a Genova ed il terzo a Firenze, li due ultimi in persona del loro procuratore generale causidico Giorgio Cerruti residente a Torino, clienti del procuratore capo Vincenzo Facta, vennero, previo incanto a lotti parziali, venduti a lotti riuniti a favore del commendatore Francesco Tricerri fu Camillo, residente a Torino, per lire ottantaduemila.

Il termine per fare a detto prezzo l'aumento del sesto scade addì 19 corrente agosto.

Descrizione dei venduti stabili, siti in territorio di Vigone

Lotto primo

1. Pezza campo nella regione Angiolo, in mappa al n. 5098, coerenti la via vicinale, Barberis detto Rivarossa e la seguente pezza, di are 381, 51.

2. Pezza campo stessa regione, al n. 5119, di are 266, 73, coerenti la suddescritta pezza, Fasolo Bartolomeo e la via vicinale.

Lotto secondo

Pezza campo regione Angiolo, al n. 5097, coerenti l'Opera Pia Vajra, la via vicinale e Barberis Battista, di are 91, 26.

Lotto terzo

1. Campo stessa regione, al num. 5076, di are 19, 05, coerenti Bessone Gioanni a due parti e Barberis Battista.

2. Campo nella stessa regione, al n. 5077, di are 52, 20, coerenti Bessone Zenone e Bessone Giovanni a due parti.

3. Stessa regione, parte della pezza campo, al n. 5094, di are 13, 34, coerenti il lotto seguente, la via vicinale e Barberis Battista.

Lotto quarto

1. Altra parte della suddetta pezza campo, al n. 5094, di are 51, 44, coerenti la via vicinale a due parti e Bessone Zenone.

2. Striscia di campo regione Angiole, al n. 5082, di are 1, 52, coerenti a tre parti le seguenti pezze, coi num. 5091, 5084 e 5081.

3. Pezza campo nella stessa regione, al n. 5081, di are 96, 78, coerenti la pezza seguente, contessa Morra e vedova Michela.

4. Pezza campo nella stessa regione, al n. 5084, di are 156, 99, coerenti la vedova Michela e le pezze sovra ed infra descritte.

5. Fossa per macerazione della canapa, al n. 5993, di are 10, 05, coerenti la vedova Michela, la via vicinale e le pezze suddescritte.

Lotto quinto

1. Pezza campo regione Praronda od Angiolo, alli num. 5107, 5108, della superficie di are 110, 91, coerenti il lotto ottavo, Barberis Battista e Fasolo Bartolomeo.

2. Pezza campo stessa regione, n. 5092 parte, di are 203, 06, coerenti il n. 5092, contessa Morra e vedova Michela, Battista Barberis e Bessone Francesco.

Lotto sesto

Campo, alteno e saliceto regione Guatera, alli num. 4745, 4746, di are 312, 52, coerenti la via vicinale, il rivo Angiole e la vedova Michela.

Lotto settimo

Pezza prato nella stessa regione, al n. 735, di are 66, 11, coerenti le fini di Pancalieri, la vedova Michela e Bessone Francesco.

Lotto ottavo

1. Fabbricato rustico ed aia, regione Angiole, al n. 5096, di are 30, cent. 61.

2. Pezza campo stessa regione, n. 5092, di are 1049, 04.

3. Pezza campo stessa regione, in mappa al n. 5090, di are 134, 57.

4. Campo stessa regione, al num. 5089, di are 123, 73.

5. Pezza campo e bosco stessa regione, al n. 5091, di are 211, 29, coerenti queste cinque pezze, Barberis Battista, il lotto quinto e le fini di Villafranca.

6. Pezza prato regione Tagliata, ai num. 4727, 4727 1|2 e 4728, di are 681, 13, coerenti la contessa Morra, vedova Michela e li fratelli Fasolo.

Pinerolo, 7 agosto 1869.

Gioachino Pezzi.